

(Bibbia, Mito e Storia)

I rituali iniziatici (...) si sono andati costituendo progressivamente mediante un processo che è impossibile precisare, che sfugge ad ogni definizione, scriveva Rene Guenon. E allora, sono inventati?

Scrivendo Eric J. Hobsbawm, "Le Tradizioni che ci appaiono, o si pretendono, antiche hanno spesso un'origine piuttosto recente, e talvolta sono inventate di sana pianta". Ma come si inventa una tradizione? L'invenzione di una tradizione è principalmente un processo di ritualizzazione e formalizzazione contraddistinto dal riferimento al passato, se non altro perché impone la ripetitività.

E ancora: non solo è difficile trovare due rituali perfettamente identici in use in due o più comunioni, ma anche nell'ambito di una stessa tradizione, è facile trovare rituali di molto differenti fra di loro (per es. della chiave spezzata, simbolo quanto mai preso in considerazione in questa camera rituale, non si fa parola per es. nei Rituali del 4° grado scozzese pubblicati nel 1864 dalla Loggia Madre Sebezia, né in altri rituali scozzesi, in altre lingue dello stesso grado).

Tutti i rituali massonici, di qualsivoglia Comunione, Ordine o Rito, sono stati nel tempo oggetto di variazioni le più diverse, ed anche le più profonde. E ciò avveniva allo stesso modo nella Massoneria operativa.

Sui nomi di Dio: alla luce di ormai tre secoli di studi di storia ed archeologia biblica, e di studio comparativo delle religioni, dovrebbe apparir chiaro a qualunque persona di media intelligenza e buona cultura, ed assodato che (tranne naturalmente ai cd fondamentalisti, per i quali la terra ha seimila e rotti anni, è piatta ed il sole le gira attorno), che le storie narrate nei libri della Bibbia, non si riferiscono a fatti storici realmente accaduti, se non per un nucleo sul quale si sono stratificati ulteriori livelli di significanti mitici, necessari al compimento del mito di fondazione del popolo ebraico e della sua religione (la maggior parte di questo processo avveniva nel VI sec. A.C. con Giosia).

La storia deuteronomica non è un'opera storica nel senso moderno del termine, fu piuttosto un'operazione al contempo ideologica e teologica (cfr.: Israel Finkelstein: Le tracce di Mosè - p. 228).

Mito quindi in gran parte, e non storia, nell'accezione moderna del termine.

Nella lingua italiana non esiste una differenziazione, come nell'inglese fra history, la storia evenemenziale, e cioè la registrazione ed interpretazione di eventi fattuali ed accadimenti reali, ma non solo, registrati e osservati, e desunta da documentazioni scritte o da dati archeologici, e "story", le storie raccontate in cui molto lavora la fantasia e la creatività.

Nei libri raccolti nella Bibbia, history e stories si trovano strettamente intrecciate, ed occorre tutto un lavoro di esegesi ed ermeneutica comparativa per discernere il nucleo storico dai

sovrapposti strati mitopoietici.

I nomi di Dio: in breve, pur volendo credere ad un visionario che parla con un cespuglio che prende fuoco (chissà quanti in questi giorni in California!), non è difficile andare a riscontrare nelle antiche leggende di origine caldaico-mesopotamica, i nomi cosiddetti di Dio: quei nomi cioè che città-stato e tribù differenti (nomadi e sedentari, l'eterno conflitto!) davano a quella forma di cognizione o consapevolezza dell'invisibile, e dell'onnipotenza, che diventava o era il Dio protettore e Signore della città.

Per nomi di Dio si intendono i vari appellativi ed espressioni utilizzati nella Bibbia e nella tradizione ebraica per riferirsi a Dio.

Nomi dati dagli uomini a Dio, e non da questi comunicati a chicchessia, magari ricevuti in sogno, in stato di ebbrezza mistica o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, o altro. Sottolineo che a mio modo di vedere sono invenzioni umane, come il linguaggio e l'uso dei segni.

Eloah, per esempio è la forma singolare di Elohim, uno dei termini con cui la Bibbia ebraica comunemente si riferisce a Dio, mentre l'altro termine è il Tetragramma ineffabile, (יהוה) la cui pronuncia sarebbe Jahvé, con buona pace dei Testimoni di Geova.

Eloah (che deriva dalla radice alah, che significa "legge" o "regola"), mantiene evidenti connessioni storiche e geografiche di pronuncia e di radice con la parola Allah, che non è monopolio dei musulmani, ma è anche il nome con cui i cristiani di lingua araba chiamano Dio (...per la serie qua non si butta via niente).

L'Eloah dei Cananei era rappresentato da un toro (come l'egizio Apis) o da un vitello: a questi, sotto la forma di un vitello d'oro (sempre per la serie non si butta via niente) si rivolsero gli ebrei, allorché Mosè si attardava nella conversazione col cespuglio, provocando le sue ire e la rottura delle prime tavole della Legge.

Allo stesso modo Hayah significa "esistito/esistette" o "era/fu" in ebraico.

Mentre "ehyeh" è la prima persona singolare dello stesso verbo essere, al tempo imperfetto, da notare che si usa il termine 'tempo' impropriamente perché nelle lingue semitiche il sistema dei tempi è abbastanza diverso da quello italiano.

In genere l'imperfetto indica una azione "non conclusa": che per es. si svolgerà nel futuro per cui non è ancora finita (e forse nemmeno iniziata), o che si sta svolgendo nel presente ma non è ancora terminata, o che si svolge costantemente, ecc. ecc.

Ehyeh, viene usualmente tradotto in italiano con "Io sono". Così Ehyeh asher ehyeh, le parole dette dal cespuglio in fiamme a Mosè, nella maggior parte delle Bibbie in italiano, si traduce: Io sono colui che sono (sembra che anche il Conte di Cagliostro abbia usato una frase simile, aggiungendo sono nobile e viaggiatore).

E non ci dilunghiamo con le ulteriori attribuzioni, Potente, Misericordioso, etc. etc. che vengono fra l'altro ricordate da ogni buon musulmano, nella Bi-smi 'llahi al-Rahmani al-

Rahimi (الرحيم الرحمن الله بسم) e cioè In nome di Dio, Clemente, Misericordioso) con cui si aprono tutte le sure del Corano.

Dovrebbe apparir ovvio ad un Massone Scozzese, che vive nell'oggi e che non è l'arameo errante nel deserto del Sinai, che anche i nomi di Dio rappresentano dei simboli: essi velano ciò che rappresentano affinché possiamo ridurli a termini che possiamo comprendere, essi ci mettono nelle condizioni di usare nelle nostre argomentazioni e valutazioni idee che altrimenti sarebbero non solo ineffabili, ma persino.... impensabili.

In M, ci si insegna ad usare i simboli come gettoni, senza alcun valore in se stessi, ma utili a noi per le nostre riflessioni. Del resto dobbiamo dare per scontato che la verità ammetta il suo contrario e cioè la falsità. Se non si supera questo dualismo illusorio non si può comprendere l'intima Essenza delle cose.

Tutte le Religioni e le Mitologie (dove spesso intendiamo per mitologie le religioni altrui) sono un prodotto della fantasia della mente umana. Sono manifestazioni del genio creativo, tipico della specie homo, dettate dalla necessità di spiegare realtà complesse, di ordine cosmologico, sociale, morale, cognitivo e spirituale.

Per dirla in breve sono Metafore Operative.

Nei tempi di crisi è abituale che gli uomini si volgano indietro contemplando con nostalgia i bei tempi passati.

L'ermeneutica delle Civiltà Tradizionali porta frequentemente coloro che le seguono ad un indiscriminato rifiuto, un rigetto totale del mondo moderno considerato come un frutto deviato, e perciò da scartare in toto, dell'Albero sempreverde della Tradizione Una e Perenne (Guenon, ma soprattutto i guenoniani).

La revisione storica è allora quasi sempre un'operazione culturale necessaria, ma il revisionismo ideologico, come qualsiasi ideologia, qualsiasi "verità" rivelata, o meno, scientifica o meno, come ogni certezza conduce alla violenza (sia alla violenza "rivoluzionaria" che a quella "per la salvezza").

Non l'intransigenza fanatica, ma la varietà delle opinioni favorisce la ricerca delle migliori spiegazioni possibili, pur sempre suscettibili di revisione e confronto.

Fu il pragmatismo anglosassone che rafforzò i concetti illuministici e liberali di tolleranza, contro l'intransigenza ed il dogmatismo dei depositari di certezze ideologiche, di dottrine infallibili, di valori non negoziabili, spesso, se non sempre, di asserita origine divina.

Il dubbio "assoluto e sistematico" non conduce a nulla. Una scelta ragionata e coraggiosa può condurre ad una soluzione, fra le diverse possibili, se non vera, almeno verificabile sulla base dei risultati ottenibili.

Questa è, o dovrebbe essere la vera utilità di tutti i simboli agiti nei Riti e vissuti nei Rituali

Giovanni M. Marischi

12/10/2017